

terzo tenore; i tenori sono come le disgrazie, capitano a battaglioni, ma tutti e tre fecero fallo. Tra gli atti ballarono un bel duetto la *Fabbre*, e il *Bretin*: la *Fabbre*, che si distingue per molta agilità e leggierezza di persona, e un poco anche di vesti, o che ha fatto grandissimi progressi da che nolla vediamo. Quanto al *Bretin*, tutti conoscono la grazia e la novità de' suoi passi, e qui pure fece bellissima pruova ed ebbe con la compagna moltissimi applausi.

Dalla *Lucia* alla *Beatrice di Tenda* si sale: si passa dal discreto teatro di provincia a quello più sontuoso delle capitali, con tale splendore d'addobbi è messa l'opera in iscena, ned è meraviglia chi sappia che l'impresario è il Catinari. Le tele sono o ci parvero nuove e di pregio; nelle vesti ha buon gusto e lusso, più che del secolo XV, asiatico; ed elegantissimo in ispecie è l'abito delle coriste; esse non furono mai più belle, grazie al sartore. Dal lato dei cantanti, *Beatrice* è la *Sbriscia*, sì gradita altrevolte su queste scene medesime, nelle quali or ci ritorna corretta nell'azione molto più ragionata e composta, e con la medesima, se non forse maggiore perizia e forza di canto. Ell' ha note di soprano bellissime, che nel finale del primo